



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

VITA, MORTE,
E MIRACOLI
DEL BEATO

GEROLDO

Cauati dal suo latino antico offitio
ordinati nella nostra lingua
Italiana, & accresciuti,
*Con alcune spirituali meditationi
per opera di Romano Borgo
Gentilhuomo Cremonese.*



IN CREMONA,
Appresso Christoforo Draconi. 1592.
Con licenza de' Superiori.

DD. 6. 14/1





Matthæus Cattaneus.

FOELIX prole virum Germania, quem tulit olim
Claræ decus Colonia,
Obscuro, tenuiq; utroq; parente creatum,
Sed cætera insignem, ac grauem:
Ante salutato Gallecum in finibus illo
Templo Iacobi maximo,
Corpora visentem procerum Pauliq;, Petriq;
Christi hinc sepulchrum nobile
Excipit Eridano nimium vicina Cremona.
Tibi hic Gerolde scilicet
Metæ mortis erant; erat extra mania cæso,
Dum fers opem, impia manu
Hic requies intra, templumq;, aræq; sacerdos
Miraculis tot debita.
Voti facta potens per te hac quam saepe recessit
Cæde expiata ciuitas?
Quam bene posteritas post tot quoq; sæcula grata est?
Quam rite Burgi mens pia
Nunc monumenta situ tua vindicat? ore rotundo,
Tibuscoq; ut illustrat sono?
Tu memoris populi memor esto; & perge precando
Ciuem hunc iuuare tam piuum.

AL SERENISS.

Principe,

ET REVERENDISS. SIGNORE

IL SIGNOR DVCA ERNESTO

Arciuescouo di Colonia,

VESCOVO di Liege, & di Monastieri,

AMMINISTRATORE delle Chiese

di Hildesem, & di Frisingen,

CONTE PALATINO DEL RENO,

dell'una, & dell'altra Bauiera,

DVCA di Vestfalia, d'Angaria, & di Bulonia,

PRINCIPE, Elettore, & Arcicancelliero

in Italia del Sacro Romano Imperio,

Signor mio Colendissimo.



AREBBE *souerchie* l'appoggiar à nuouo padrone l'istoria di San Gerardo Coloniese, se il Prelato, al qual fu poco auanti dedicata, nõ si fosse mostrato indegno di questo, & d'o-

gni altra Catholico honore; & la ragione vuole,

che la vita d'un Santo di cotesta famosa Città
porti in fronte il nome di quel Principe, che con
animosa carità è andato à sostener afflittioni
per particolar bene de' Coloniesi. Et è ancho il
douere, che chi corregge gli altri errori del rifiu-
tato Antecessore; corregga insieme il difetto
dell'hauer celato à Colonia quello, che già fù
nobilissimo gentilhuomo di essa: & hora è potete
Auuocato della medesima trà Celesti Martiri.
Questa correctione promette splendore alla co-
rona di giustitia preparata à V. A. trà beati:
offerisce consolatione à suoi diletti Coloniesi:
richiede alla sua Pastoral virtù: è aspettata da
questo paese: desiderata dal Cielo. Intima Dio
à gli empì, & auisa i pii, che vuole, che meglio sia
conosciuta la gloria di questo Santo. La deuo-
tione di noi Cremonesi verso Geroldo è quasi
giunta al sommo. La sua Chiesa in vn tratto è
stata magnificamente redificata da pueri Sa-
cerdoti regolari della cōgregatione di Somasca.
L'istesso tempio in pochi dì arricchito di sacre
vesti, d'un raro organo, & d'altri addobbamēti;
ha trà le moderne fatture due Tabernacoli di
grande artificio, & valore fatti, & donati da
vn' Orefice Lombardo, che era stato liberato da

mortal infirmità subito dopò il voto fatto in Na-
poli à San Geroldo: come anco frà gli antichi
ornamenti vi si vede una gran tazza d'argèto,
offerta già da Barnabò Vesconte, Imperial Vi-
cario in Milano, la qual serua ancor l'arma, il
nome, & il cognome del medesimo Signore. Ne
terro nella penna, che faticandomi io in spiegar
copiosamente, & con ordine in questa lingua la
vita di Geroldo, cauata da lectioni, & hinni la-
tini del suo antico officio, di infermo, & debile
in un momento diuenni sano, & gagliardo.

Quello accidente poi ci mette, quasi inanzi gli
occhi tutta la cosa: Non si tosto per questo diuin
volere (che per altro non posso immaginarmi) fù
consignata la vita del Santo al prossimo Arci-
uescouo di Colonia (& da lui contra l'istesso di-
uino voler celata) ch'egli caduto in reprobò
senso, fù priuato d'ogni titolo, & reputatione.

Alla fine, per farsi questa deliberation di Dio
palesè in tutto, Monsignor Bonhomio stretto
parente, Nuntio Apostolico nella Cesarea corte,
è mandato da Gregorio Decimo terzo à cotesto
luogo à punto doue nacque il Santo; & con-
dotto da intrepido animo per mezzo di crudeli
insidie vi arriva salvo. Ben pare, che per vo-
lontà

lontà di Dio V. A. hauesse in tempo di pericolosi
negotii appresso di se sì pregiato gentilhuomo di
questa Città, doue è il corpo di Geroldo; accio-
che, quando le occorresse à legger la vita di que-
sto Martire, comprendesse, ciò esser auenuto, &
per altri rispetti di Santa Chiesa, & particolar-
mente, accioche fosse celebrata in cotesto paese
la memoria del suo, & nostro cōmun Protettore.
Chi pensa poi alle felicità, seguite, non sotto
l'honorata Nunciatura del Cardinal San Mar-
cello Romano: ma sotto quella del Vescouo di
Vercelli Cremonese; potrà ritrar, che Geroldo,
il qual hà da Dio impetrate molte gratie à noi
Cremonesi, & à molti altri, habbia maggior-
mente aiutato il valore, la magnanimità, la
prudenza, & il Zelo di cotesta Città, sua patria,
del popolo, della nobiltà, della baronia, del Se-
nato, & de' Canonici, à ributtar indietro, chi
cercaua di opprimer il frācolor dominio. Che
l'istesso habbia mantenuto l'ardir loro, sufficiēte
à colmar in tutti i secoli di speranza i buoni, &
di disperatione i maluagi; con tutto che non ue-
nisse ancora il soccorso, del Rè Filippo, defensor
della Cato'ca Religione; & con tutto che fosse
lontano il pronto soccorso di Roma, pia madre
di loro

di loro non meno, che essi siano di lei riverenti figliuoli. Anzi, che, mentre si metteuano in punto le migliori genti d'Alemagna, Geroldo habbia fatti parer i Coloniesi Torri di ferro, & muri di bronzo fino al possesso del nuouo padrone, contra infinite turbe, armate per rimetter nel luogo di prima l'altro cacciato di sede. Affermerò per maggior testimonianza del fauor del Santo, che l'Imperator Rodolfo, incitato da questo diuino stimolo, hà con animo Cesareo trà graui difficoltà fatta prouisione per la libertà, & grandezza di cotesta Signoria, & di cotesta Arciuescouato. Che il Duca di Bauiera hà messo ogni forza à difesa de' Coloniesi cōtra la ferocissima congiura; & che finalmente quel Alessandro Farnese, che nõ può esser ne ingånato, ne vinto, apena giunto, habbia veduto, assalito, & espugnato l'inespugnabil Nouesio. Aggiungasi poi, che le cose marauigliose nõ temono molestia di lunghezza, che non si può desiderar in ciò più mirabil chiarezza di questa, che i Coloniesi in così turbati tempi habbiano impetrate in vn punto due gratie poche volte cencedute à gli huomini, & di saper elegerse, & di poter ottenere à loro scielta vn personaggio delle qualità di V.

A. La quale (il dirò pur con licenza della sua modesta gloria) per amar' essa più gli altri nel Signore, che la persona sua propria, è passata cō tanto spirito dal riposo all' affanno, dalla sicurtà al rischio, & dalla pace alla guerra. Mette la sua faccia come dura pietra contra le cose auverse: è Pastor fedele delle sue Pecorelle, non mercenario de' suoi affetti; porge alle sue spirituali creature il pane, & il pesce delle sacramentali grazie multiplicato con la benediction del Creatore: con parole, cōdite di Euangelico sale vende soaue il cibo della correction paternà infino à i gusti più schiui del vero bene: & à pena eletta à tal grado hà cominciato à far tremar i nemici, & à metter i costumi in assetto con riforme: & hà riaccesa ne gli animi di tutta Europa speranza di fatti assai maggiori. Questi argomenti pieni di stupore, di horrore, & di diletto, mettono in chiaro, che quanto V. A. & altri Principi hãno operato in seruitio di Colonia, & quanto hanno fatto i Coloniesi stessi, oltra la misura dell' humano valore, sia proceduto dalla continoua intercessione di questo suo, & nostro commune Auuocato. Così si vede, che il gran Dio hà privilegiato Colonia à questa età de' suoi

più

più speciali fauori; accioche cōpreso esser mente
di sua suprema Maestà, che costì si celebri il no-
me di Geroldo più affettuosamēte sia accettata
la volontà Diuina. Deurà pur dunque hauer
in riuerenzā il riconoscente animo dell' Altezza
Vostra nella sua tranquillità, & ne' suoi trionfi
quel Santo, ch'ella ha hauuto in aiuto ne' peri-
coli, & ne' trauagli; & , facendo predicar costì
la gloria, nō ancor conosciuta di quello, che già
fù carne & ossa della carne & ossa di costesta
auenturata Patria, darà occasione à quelle
deuote anime di promettersi cose se non pari à
queste degne almeno di esser messe nel numero
delle grandissime. O che allegrezza sentiranno
quaggiù i fedeli, & là sù i Beati, & massime la
gloriosa anima di Gregorio X I I I I. che tanti
anni ha hauuto in gran deuotione questo Santo
quando lo vedranno esser riuerito da Colonia
sotto il degniss. Duca Ernesto Bauaro suo Arci-
uescouo Elettore, & da Cremona sotto il zelan-
tissimo Cesare Speciano suo Vescouo; & , che se
ben Cremona ha cominciato prima à tener Ge-
roldo per canonizato nel catalogo de suoi Santi
molti. & molti anni sono co'l far solennemente
la sua festa il settimo dì d' Ottobre, pur Colonia

non le cederà per l'auenir di deuotione, di chie-
sa, di ornamenti, di ueneratione, di voti, &
d'altri honori, fatti in bonor di questo Santo.
Hora per procurare anch'io così spiritual gau-
dio; Ecco, che indrizzo à V. A. questa mia ope-
retta, sicura di trouar facile adito, per entrar-
sene nella Serenissima gratia di lei, & di cotesti
nobilissimi spiriti, poiche non senza misterio è
Cremonese l'albergo, doue riposa il corpo del Sã-
to, Cremonese il Bonhomo, che con Pontificale
auttorità le fù compagno ne' militari romori, &
nelle sacre fatiche; Cremonese, ch' di propria
mano iui le presenterà queste mie deuotioni; &
Cremonese, chi fin di quà gliele dedica. Et per
chel' Historia, che d'un Germano parla uiene
da chi si può quasi chiamar Germano p' antica
origine, voglio tener per fermo, che ella, come
vero Germano l'abbraccierà volontieri. Anzi
di più, perche parte da Italiano, quasi Cancel-
liero della Diuina inspiratione, & scritta con
parole Italiane, & se ne uiene à così meriteuole
Arcicancelliero del Sacro Romano Imperio per
tutta Italia; sò, che sarà facilmente autenti-
cata dalla eccelsa sua protectione. Però riac-
certandomi, ch'essa ricenerà religiosamente
questa

*questa mia fatica al par d'ogni altro Principe,
come cosa sacra; la defenderà valorosamente,
non men d'altri, come cosa noua; & l'amerà
ardentemente più d'ogni altro, come cosa sua
particolare, io con ogni confidenza mi riposo
nella sua benigna inclinatione, & con ogni hu-
miltà m'inchino alla sua grandezza, col pregar
Nostro Signor Dio, à conceder, che con l'accre-
scimento, che farà l'honor del Santo trà popoli
di V. A. vada insieme tanto crescendo la virtù,
& felicità loro, che godano insieme con esso lei
somma pace in questo mōdo, & somma gloria in
paradiso. Di Cremona all'29. di Luglio 1592.*

Di V. A. Sereniss. & Reuerendiss.

Deuotissimo Seruitore.

Romano Borgo.



E piace à gli huomini
quel, che piace a Dio,
di accettar quel, che si
può, et che si deue; pen-
so, che sarà accettata la
buona intentione, & o-
pera mia nel scriuer al
meglio, che posso quel poco, che si troua di
Geroldo, per hauer mi egli con sua interces-
sione renduto da morte à uita un mio unico
figliuolo, & restituita à me stesso la prima sa-
nità. & per nõ hauer io uoluto lasciar in peri-
colo di perdersi certe reliquie della sua Hi-
storia, sparse in diuerse lettioni, et hinni del
suo diuino officio, ridotto à una sola copia
antica; et per nõ hauer parimẽte saputo cõ-
tradir all'istanza de'Sacerdoti, che gouer-
nano la sua Chiesa. Non rifiuti digratia al-
cuno questo mio pensiero; et mi sia cortese
d'amore uolezza, se in ciò hò hauuto piu ri-
guardo alla forza del desiderio, che alla de-
bolezza della complessione, alla grandezza
dell'obligo, che alla piccolezza d'll'ingegno,
et alla compiacẽza del genio, che alla confi-
deratione del sacro soggetto. Tutti mi cre-
dano,



dano,

2
dano, che la prontezza dell'animo habbia
superato la diffidenza del potere, per far al-
meno un maggior dono di deuoto feruore;
poche non posso porger altro, che indegna
offerta di parole, stimando di non diminuir
l'honore del Santo: ma di scoprir più abon-
danteméte la mia buona uolontà intorno al
debito mio, & uerso le preghiere de gli ami-
ci; et sappiano certo, che questo sincero atto
della penna mostra schiettaméte l'intrinseco
côcetto della uerità. Più oltre l'honestà, che
commanda à tutti i timorati del Signore, mi
fa coscienza, che io nō tenga otioso il mio
pouero taléto; et, che nō lasci sepolta la glo-
ria di Dio, manifestata in questo Santo, la
marauiglia dell'età, che lo uide, l'honor del-
la patria, che lo produsse, et la contentezza
della Città, che serua il suo beato corpo. Et
perche uanno multiplicâdo i disordini ueg-
go ancora la uita nostra hauer bisogno di
moltiplicati incitamenti alle uirtù; accioche
i fedeli stiano saldi contra le tribolationi; nō
essendo chiamati, se non à patire, & confor-
marsi à chi ci hà redenti, p hauer anche par-
te dell'heredità con Giesu Christo. Gioue-
ranno

3
ranno affai gli effempi publicati di questo
Santo, che ecciteranno tanto maggior ar-
dore nè cuori, quãto egli hà hauuto più gra-
tia di mostrare angelica fortezza in questo
stato di fragilità, et miserie; Poiche lascia
dopò se scritta nel martirio co'l proprio san-
gue lieta dimostratione di perfetta carità;
&, adempiendo cò suoi fatti tutti i santi cõ-
mandamenti, astringe con grato sforzo an-
cora gli altri à seruar eguale obediènza. Et
questa publicatione farà cara à Dio, ilquale
hà autenticato con notabili segni la Santità
di Geroldo, p obligar il mondo à tener uiua
memoria d'un nuouo intercessore; per ac-
cender una chiara lucerna in mezo la casa
della militante chiesa; per far sentir meglio
il sapore del celeste sale alle persone terrene;
& far ueder in questo uiaggio un pellegrin-
no, chiaro per pellegrine qualità. Così son
cõdesceso uolontieri à tor questo peso, poi-
che il merito del martirio mi spinge il debi-
to della gratitudine mi auisa; l'officio de gli
honesti prieghi mi graua; mi rimorde lo scrupolo
di lasciar occulta sì fruttuosa lettione;
& la speranza del diuino aiuto per mezo di

A 2 Geroldo

Geroldo mi cōferma. Mentre cerco di schiar questo errore, che nō preuaglia la disuasion della debolezza alla giusta essortatione di sì degni rispetti, intāto farò forsi corso in un'altro, che, interponendo alcune mie meditationi à questa scrittura, il desiderio di compiacer a un certo mio diletto haurà potuto in me più, che il giudicio. In questo io uoglio esser accusato, se non merita scusa unapra dispositione, di chi crede, che niuno eccellēte atto de' Santi si debba passare senza inuitar i sensi à qualche contemplatione, conosco bene, che hò più bisogno d'la dolce modestia, che dell'amaro gusto del lettore; & piaccia a Dio, che quello, che non riesce à satisfatione del curioso intelletto; riesca à frutto dell'animo deuoto; poiche hò misurato questo mio proponimento con zelo di humilta Christiana; et nō con uanità di ambizioso applauso, mettēdo ogni mio fine nel bene dell'altra uita, et nō in queste lusinghe transitorie. Hor mi sia lecito di trouar cōpassione, se nō merito gratia, che q̄sta fatica nō fara da altri adoperata in uano, quādo sarà piamēte gustata cō spirito di deuotione.



E L mille ducènt'uno nacque Geroldo in Colonia, potentissima Città d'Alemagna; ne fù men nobil di fangue, che di patria. & la nobiltà dello spirito auanzò l'una, & l'altra parte. Doue mancò l'abondanza de' beni temporali supplì la beata pouerta Christiana, che lo fece ricco à pieno, & grande fù in uero l'hereditata nobiltà: mà assai maggior quella, che acquistò la propria persona, doue il puro studio de'Santi costumi teneua il primo luogo. In questo solo egli non si sentiu mai satisfatto, che li pareua pur sempre di esser inferiore al gran desiderio, dal quale era mosso à far offitij di perfettione. Finalmente fù marauiglioso per Santità, mentre, che uisse: & glorioso dopò morte p' famosi miracoli, hora il suo uenerabil corpo è tenuto con molto honore da Cremona in Italia.

Nella fanciullezza non fù fanciullo da piccolino diede saggio di figliuol sauo, & dabene, perche entrando nella pueritia, nõ entrò nelle puerili leggerezze. Haueua per trastullo di star ingnocchiato inanzi le

A 3 figure

figure de' Santi con un guardo, spiccato dalle uiscere, & dileguaua nel riuerir l'immagine della gloriosa Vergine, & nel carezzar il puttino, che à lei scherzaua in braccio, & pareua, che festeggiaſſe con Geroldo. Doue nõ era espresso l'ardore dall'animo, & dalla bocca, che s'affannaua di parlar col Signore; era però bene inteso, & caramente riceuutõ dalla diuina compiacenza, di maniera, che le tiraua di mano ogni beneditione, & gratia. Nel partirsene, lasciaua mal uolontieri con gli occhi quel, che con tenera riuerenza portaua seco nel cuore. Cresciuta l'età, fatta maggior la deuotione, & scemati in gran parte i desiderij humani, si forte impresse ne' delicati sensi questo religioso diletto, che in quei debili anni faceua ceder senza fatica tutti gli appetiti, reprimendo l'impeto della giouentù, che porta seco tanta licenza. Così si teneua ricco, possedendo il poco, come farebbe stato pouero, se con altro pensiero hauesse posseduto il molto, stimando uera ricchezza il goder i sicuri mezzi della salute. Et si tenne ricchissimo dispensato, che hebbe tutto il suo à poueri; poiche

7
poiche con prezzo mortale si haueua com-
perata la speranza della Diuina misericor-
dia. O mirabil effetto della limosina, chi
così dona; non dona: ma toglie; anzi, le
si dà una cosa; se ne riceue più di cento, &
di tal ualore, che ci è data cosa grande per
piccola, eterna per caduca, & celeste per ter-
rena. Felice dono, felicissimo donatore; che
col privarsi qua del suo, se ne arricchisse al-
troue così bene. Così fece Geroldo, fin che
hebbe il modo di farlo, & poiche non haue-
ua più, che dare daua lietamente p'ù, che
mai con la pietosa liberalità dell'animo. Er
fatto emulo de gli huomini meghori, & de
gli Angeli. uiueua più di digiuno, che di ci-
bo, quando si maceraua con astringenza, s'in-
grassaua d'opere di carità, si fatiua di facere
contemplationi; conuersaua in Cielo, lon-
tano dal Cielo: habitaua nel mondo, & era
cittadino del paradiso: nutrendosi qua de
più utili alimenti, si pasceua delle uiuande
reali alla Celeste mensa: & stando astratto
da terra faceua, che nuda terra fosse letto,
& riposo al a stanchezza del corpo, metten-
dosi legno, o pietra sotto la testa in tempo,

che era sforzato à dormire, per dar qualche
particella alla natura di quel che bisognas-
se, & p tener sotto maggior seruitù la tiran-
nia della carne. Vsaua ancora di bagnarsi
tutto del suo sangue con battiture d'aspra
disciplina, accioche uedesse di fuori quella
somiglianza del Crocifisso, ch'egli già si ha-
ueua impressa di dentro con sollecita medi-
tatione, & così martoriare le membra, le co-
priua di cilicio; perche li dilettaua di strug-
gersi per edificarsi, & di pdersi, p ritrouarsi.
Inalzateui quì, gradite creature, intente al
seruitio del Creatore, imparate ui prego à
cõformarui à quello, dal qual sete formate,
care anime mie, anime mie Christiane cerca-
te di acquistar cõ Geroldo questi fregi, che à
guisa di tante annella d'oro, ornano gli ani-
mosi Cauallieri di Christo, accioche poi il
Signore habbia à carezzarui con occhio fa-
uoreuole, & honorarui de' primi gradi nel
trionfo, che egli fà goder al suo Celeste po-
polo. Già pieno di feruor angelico, hauédo
ben cõsolato l'intelletto in conoscer Dio, la
memoria in rigustarlo, la uolunta in amarlo,
la bocca in lodarlo, le orecchie in udirlo nel-
le

Le uoci de' religiosi, & le mani in seruirlo ne'
 bisogni del prossimo, non uolse, che man-
 casse la sua parte del contento à i piedi, in far
 uarie peregrinationi, ne à gli occhi, in mirar
 per diuersi paesi le reliquie de' Santi. Si ri-
 felse di spinger il passo alla uolta di Roma à
 far riueranza à San Pietro, & à San Paolo, &
 uisitar quel principal cimiterio, così pieno
 di uenerandi corpi, celebrato dal concorso
 di tutto il mondo, con pensiero di passar-
 ne di mano in mano à goder la uista di ter-
 ra Sãta d'oltre mare, atterrarsi al desiderato
 Sepolcro del Signore, toccarlo, baciarlo, &
 iui risoluersi tutto in sospiri di amore, in ge-
 miti di compuntione, & in lagrime di alle-
 grezza. Prese un fedel compagno del suo
 tempo, & secondo il cor suo, à se congiunto
 più per qualità di care maniere, che per gra-
 do di parentela, riputando migliore la na-
 tura, che la legge, il costume, che il legna-
 gio, & l'electione, che la necessitã. Ma, per
 prepararsi meglio, uolse andarsene prima à
 tor il perdono al famoso S. Giacomo di Ga-
 litia, ne l'ambitione della nobiltã lo può ri-
 mouer dal proponimento dell'andar à pie-
 di,

di; ne l'aspro cammino lo può ritardar dalla pronta deuotione; ne il lungo uaggio lo può rallentare dal dar p̄fessione all'opera; che, doue la gratia è accettata uolontieri non sà essere impedita da cōtrario ritegno, abbracciãdo tutte le cose utili, ò necessarie, & disponendo fortemente, & soauemente i suoi marauigliosi effetti. Così egli parte da i commodi della propria casa; accioche diuentasse ricetto delle delitie del Signore; abandona la patria del corpo, per cercar quella dell'anima; lascia i parenti, & gli amici, per unirsi più strettamēte cō Giesu Christo, & per esser fatto degno della sua beneuolenza. Si mette in uia con una sola tonica indosso, senza uerga in mano, senza sacchella al fianco, per andar meglio fornito di speranza in Dio; & per trouar maggior sostegno dalla diuina bontà; disposto di uiuer lietamente a stento col soccorso di quei pochi tozzi di pane, che limosinando li uenissero porti da Christo per pietosa mano degli huomini, & col refrigerio di quell'acqua, che potesse hauer nel punto della necessitã sua, sottrahendo ancora tal uolta all'istessa
 neces-

necessità qualche parte di queste cose secondo, ch'egli sentiua abondar in se il diuin nutrimento. Et tutto ciò faceua, per ringagliardir maggiormente la mortificatione de' suoi sensi, & per beuer più di quell'acqua di salute, che per alcun tempo non ci lascia hauer sete; & per nutrirsi più del uiuo pane, che degnamēte mangiato eternamente cōserua: che, quanto più satia, tanto più si brama: che senza sapore, è così saporito: che non par, che operi, & fà si gran giouamento: che largamente si dispensa, ne manca mai: che si raccommunica tutto à tutti, & resta intiero à ciascuno; accioche potesse poi fartiarsi più affatto, quando alla palese, & alla scoperta apparirà la gloria del Salvatore. Fatta riuerenza alle reuerēde Reliquie di San Giacomo; non uolendo impigrirsi nella peregrinatione di questa uita, per conseguir tosto il riposo dell'altra; messosi in assetto, di nuouo entra in camino, dimenticandosi Colonia; ricordandosi di Roma; per far il deliberato uiaggio à quella santa Città. Vorrei, che questo secondo peregrinaggio fosse felice, come fu il primo: nondimeno, poiche

fù

fù sì caro à Geroldo l'infelice successo; non ardisco à leuarli col mio desiderio il suo bene, & turbar col mio dispiacere il suo cōtento. Benedetto sia il nome di Dio, che à quelli, che uolgono à lui la faccia; & in lui affissano gli occhi; dopò la tempesta manda tranquillità: dopò l'afflittione infonde giubilo, & mostra per certo à gli amici suoi, che si corona lo spirito di quello, che riman fermo in tempo di probatione. Ne alcuna deuota persona si ramarichi per la uita, che hà perduta il Santo in questo secondo camino; anzi l'anima più si consoli per lo guadagno della palma, che egli ha cōseguito. Volendo Geroldo adempire il concetto dell'animo suo: desideroso per la deuotione: frettoloso per lo desiderio: impatiente per la fretta; trauerlati diuersi paesi: se ne uiene in Italia: arriua in Cremona; esce fuori della porta Mosa: ne molto camina, costeggiando la riuu del Pò, che capita à una Villetta, chiamata in quei tempi Manica, la quale allhora era uicina al fiume uerso la Citta; ma non se ne uede hoggi orna, che la uiolèza dell'acque, rodendo il terreno, l'ha leuata in tutto.

Qui

Quì il buon seruo di Dio, sentendo gran ro-
 more in luogo solingo, poco fuor di mano,
 drizza l'occhio tra folti arbori, oue l'inuita
 l'orecchia; & ueduti due huomini azzuffarsi
 insieme con armi; stimando uerissima l'ira:
 & più uero il menar delle mani; & che non
 si potesse finir ciò senza morte, scorge tanta
 crudelta per beneficio altrui, & non la mira
 per se stesso: ia discerne per lo prossimo, &
 non la guarda per la propria persona: la cō-
 sidera per la saluezza de gli altri, & non la
 comprende per lo particolar danno. Et nō
 si auisando, in che pericolo egli potesse in-
 cappare per le forberie solite à coglier nella
 rete i semplici uiandāti; arrischia la sua santa
 uita, per trarne di rischio quella de rubato-
 ri di strade; perche la finta rissa tra maluagi
 scopri poi l'accordo della deliberata mali-
 tia. Egli, benche si senta il corpo stanco per
 uiaggi, per digiuni, & per aspre penitenze,
 nondimeno mantiene l'antico suo costume,
 come quello, che sempre si trouaua gagliar-
 do nelle sante opere; & del continuo pro-
 curaua di ritrar destramente al bene le per-
 sone di cattiuu uita, & temperar con modi
 piaceuoli

piaceuoli quelle, che erano trasportate da
 colera. Così si moue; & quanto più presto
 può, s'aiuta col buon uolere, affrettando i
 beati piedi, portatori di pace, per giunger là
 à tempo à quietar quel furore prima, che
 ne seguisse maggior male. Appressatosi al-
 quanto, come interposta persona di Dio, cò
 faccia piena di carità, con atti, & parole so-
 ficienti à raddolcir ogni inacerbito animo,
 prega, riprega quei bestiali à pacificarsi in-
 sieme; & s'affanna di adempir ogni discreto
 douere cò istanza d'amor fraterno. Chi
 penserebbe mai, che egli fosse per riceuer
 sì strana mercede da quella maluagità in ri-
 compensa di così buon officio? & che tanta
 amoreuolezza fosse così mal ricambiata?
 Il cambio fù tale, che il simulato scherzo de'
 contadini paesani riuscì pur troppo uero in
 offesa dell'amoreuol pellegrino. Era palese
 da se, & per chiaro argomento la pouertà di
 Geroldo; pur tosto, che lo uidero i ladroni
 inebriati di mal taléto, credendo più all'in-
 gordigia loro, che alla manifesta uerità, ha-
 ueuano sospettato, ch'egli come accorto,
 così andasse attorno sotto panni ripezzati,
 per

per portar più sicura qualche celata somma di dinari. Non guardano i rapaci, che la ciera di Geroldo dia segno d'un animo sincero, &, che mostri maggior mendicità di borsa, che di habito, &, non uolendo perder la uentura, che si stimauano d'hauer in mano, si accennano con la coda dell'occhio, per essequir l'accordo contra Geroldo nella maggior apparenza della lor discordia.

Non uedono l' hora di dar di piglio al bottino, l' hora, che à quelli farà di poco gusto; & farà forse cagione di perpetuo tormento, doue à questo di certo porterà breue dolore: & eterno giubilo. I tristi postoli il guardo addosso, fanno u' sta di nõ guardarlo; &, sogghignando con uiso rincagnato, sicuri di torli la preda, che si credeuano esser ricca; &, che il buon pellegrino nõ haueua, si spiccano dalla contesa, per torli in prima quella pretiosa uita, che à gran pena egli traheua seco. Così caddero in crudel pensiero, & al crudel pensiero seguì sēza indugio lo scelerato effetto. Allhora certo di morire, & conoscendo il tempo della sua uisitatione, attēde l'ultimo suo punto con suegliata prudenza,

come

come seruo, che di notte se ne stà desto, prontamente aspettando il ritorno del Signor dalle nozze, per aprirlo tosto, che senta esser tocco l'uscio; & s'inanima à uincer il terror della morte col desiderio della morte, sì come baueua già uinto l'amarezza d'ogni contraddittione, col gusto delle contraddittioni. Senza dir altro, non parendo di far mente à sì brutto segno, si riuolge con l'usato passo al sentiero lasciato; ne si presto giunge all'argine, onde era partito, per ricòciliar quei ribaldi, che si troua costoro à i fianchi; & in un tempo si uede calar addosso l'arme.

Qui, compatendo alla maluagità col ristringerfi nelle spalle, resignandosi tutto a Dio col leuarfi in spirito, & schiuando di ueder sì scelerato atto col tener gli occhi fitti in terra, non fè segno di fuga; non si mosse; ne si smarrì: ma fermò con marauigliosa forza il cuor suo, da niuna parte turbato, essendo in tutto disposto, ne a fuggir, ne à pregare, che l'uno nō li ualeua, ne l'altro speraua, ò si curaua, che li ualesse. Et riducendosi à memoria le angonie del dolce Giesù, s'armò di questa fortezza; accioche fossero uittoriosi

zoriosi i pensieri nella perdita del corpo, ap-
 parechiandosi al martirio, che haueua già
 bramato si lungamente. Gli assassini, incru-
 delendo contra di lui soletto all' hora, che
 à guisa di agnello se ne staua mäsuetto nelle
 branche de' lupi, lo ferirono nella testa, nel
 petto, & nelle spalle. In quell' istante pensò
 il demonio di far bel colpo: mà nō gli uen-
 ne fatto, anzi per contrario sentì percosse di
 scorno, & di cōfusione; perche non auenne
 à Geroldo quel, che occorre à molti, che in
 tal incōtro sentono in se stessi uccisa la pron-
 tezza dell' animo prima, che riceuino le fe-
 rite nel corpo. Mentre, che i felloni si staua-
 no percotendolo; egli tacito perseuerò nō
 men saldo nel uolto, & nelle parole, che nel-
 lamente, non ostante, che il dolore lo spin-
 gesse à lamentarsi, anzi la pietà di questo
 Santo trionfaua della crudeltà de' micidiali,
 & si può creder ragioneuolmente, che, fe-
 rendo essi lui di fuori con l' arme; egli cer-
 casse di sanar con l' oratione le piaghe, che
 gli empì faceuano dentro à se medesimi col
 peccato. Et ben si può pensar, che all' hora
 Geroldo con tutto il cuore raccomandasse

B à Dio

à Dio quelli, che l'uccideuano, ricordan-
 dosi nel suo gran penare, che il Redētor per
 maggior colmo di carità fece gratia della
 Incarnatione al mondo, quando il mondo
 era più guasto, che mai: ci procurò la ricon-
 ciliatione, quando era più ardente l'ira del
 padre: orò per li crocifissori, quādo era più
 tormētato: & cibò noi di se stesso, quando il
 nostro stomaco abhorriua più le cose buo-
 ne. Alla fine Geroldo, in sù l'estremo uer-
 sando l'innocente sangue; incrociçchiate le
 braccia al petto; caddè con la faccia in ter-
 ra; & con atti mostrò, che tacitamente pre-
 gava la Diuina bontà à benedir il suo spiri-
 to in quel punto, à comandar, che partisse
 dal corpo in pace, & che fosse riceuuto nel-
 la beatitudine di uita eterna. O silenzio pie-
 no di gridi, non intesi dall'udito humano, &
 compresi dall'orecchia diuina, che non fa
 sentir il suono da presso: & penetra sopra le
 stelle; non moue la lingua: & commoue le
 uilcere de beati; non empie la bocca: & in-
 gombra i Cieli; humilmente sta cheto: &
 ascende tant'alto; s'agghiaccia in mezzo à
 mortifero freddo; & arde di uiua carità; non

per-

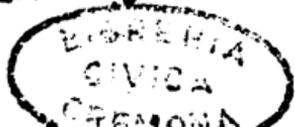
percuote l'are: & uà à toccar infino all'it-
timo della mente diuina; la diabolica tru-
deità gli dà strana prellura; & l'angelica pie-
tà lo presenta al trono della gratia, ò filèuo,
uoto di parole, pieno d'effetti. Geroldo pa-
tiente nel dolore; & impatiente nel deside-
rio d'esser in paradiso, uà mancàdo di fuo-
ri: & si rinforza di dentro; lascia questa lu-
ce: & s'affretta à un'altra più bella; giacò
steso: & , correndo, finisce il calle de' giusti,
auanzando con la perfectione del morire le
degne attioni del suo ben uiuere. Così egli
à guisa di colomba con penne inargentate
di gratia nel candore della purità, & indò-
rate di gloria nel pallore de' gli affanni se ne
uolò dal puzzolente diluuiò di queste mon-
dane peruerità nell'Arca del Cielo al suo
diuino Noè, portandosene in bocca un uer-
de ramo scello di misericordia; colto quà
giù su l'arbor della santa Croce.

Qui gli occhi pietosi, per compiatèr alla
natural tenerezza, facciano compagnia con
pianto al santo corpo, sì mal trattato: & i
fòdi cuori cò festolo affetto accompagnano:
là benedetta anima sì ben fornita di meriti;

che te ne uà à far lieto il Cielo della sua pre-
 senza. O Dio mio, tu, che sei solo l'omnipo-
 tente, pche hai voluto parer debole in rãto
 bisogno di questo fedel seruo? Tu, che sem-
 pre gli sei stato uicino per gratia, pche hora
 ti è piacciuto essergli lontano per soccor so?
 Già liberal di difesa, & hora scarso d'aiuto?
 Ben si uede, che tu aposta lasci: & non aban-
 doni; ti parti: & stai à lato; non t'adoperi:
 & ci metti sotto la tua mano; permetti le
 pressure: & ci custodisci, come pupilla de'
 propri occhi tuoi. Tu uai molto ben pefan-
 do tutte le tue attioni con giusta bilancia
 d'incomprensibil giudicio, poiche tu sei ue-
 nuto non à metter delicatura, & otio: mà
 colrello, & aspro essercitio. Tu proponi for-
 te battaglia à tuoi amici; affinche riportino
 maggior palma di obedientia, perseuerate
 infino alla morte; che, si come tu, Dio Altis-
 simo, sei liberal donatore alla humana crea-
 tura de' tuoi fauori; così sei sagace proua-
 tor delle tue uirtù. Tu fai Signore à guisa
 d'uno, che fonda una gran torre, che, quãto
 intende di farla più alta; le getta tanto più
 à basso i fondamenti. - L'anime dunq; così

domandate

domandate da Christo, così seguitate con amore, & ammaestrate in tanti modi si danno allo studio della patientia Christiana. Questa scopre il sauer dell' huomo, & nella scola celeste non si può imparar cosa che dia più utile alla uita, & che insegni più libero adito al paradiso. Attendano quelli che coltiuando se stessi, non lasciano germogliar la radice de' sensi, ne impedir la femenza della parola euangelica, & procurino, che come palma fiorisca in essi la santa gratia. L'huomo patiente è quel giardino, che Dio guarda con spinosa siepe di trauaglij, che egli gode le sue più care delitie, & la tua più grata recreatione. Qui gli humani pentieri quanto più penetrano a guisa d'arbori nel terreno delle contrarietà, tanto più stanno forti contra ogni groppo di uento, & rendono frutti in maggior copia. Il cuor fermo nel patire è il grappolo, che maturandosi, è fatto uermiglio dall'ardore delle affittioni, caro foura modo a chi ha piantata la uite. E cosa molto saluteria tudar, & non mancare in questo necessario essercitio, p stabilirsi in quella patientia, che è atta a superar ogni



estrema impatienza, & offerir continuamente
 quel uespertino sacrificio di spirito, ben
 disposto nelle tribolazioni, per conseguir
 pur una uolta la pacifica mercede, che si pro
 mette ai bene esercitati. La patientia è un
 composito doue entrano l'eccellèze di tut
 te le uirtù, è primogenita della fede, allat
 tata dalla speranza, & accresciuta dalla cari
 tà: uive di mortificatione, troua piaceri nel
 le asprezze, sprezza la confusione, & non la
 fugge, soggiacendo regna: humiliandosi, si
 alza: col ceder doma le passioni, col ritirarsi
 resiste al uizio: col non contrastar, rompe i
 cattiuu affetti, ode, & non s'ète uede, & non mi
 rà, & tacendo sempre bene cō la bocca, sem
 pre meglio risponde col cuore. Ben sempre
 si potranno gloriar assai i buoni in questa
 croce; poiche il patiente è da più, che il for
 te, & il uincitor di se stesso, merita più hono
 re, che l'espugnator delle fortezze. Di pa
 tiente, poi fatto costante auanza ogni ma
 rauiglia: si refrigera nelle fiamme; lieto fra
 rasoi, & rote: intrepido tra le fauci delle be
 stie, tiene i tormenti non per pena: ma per
 gloria. Vince quando è abbattuto: nel per
 der

Per il fiato re integra la uita : & fa diuentar
 la morte, di odiosa, & accerba, più cara, che
 le gemme de' gli honori terreni, & più dolce,
 che il mele de' piaceri corporali. Rallegraz
 gli occhi del Saluatore, mostrandosi uero
 soldato del capitano, lea testimonio del
 nome del Sign. & fedel compagno di Giesu
 Christo nell ornarsi del proprio sangue, &
 del liuore delle percolse. La fornace di que
 sto Santo feruore fa di noi la più efficace es
 perienza, che si troua, come è più preioso
 l'huomo dell'oro; così la costanza è più cer
 ta proua, che il fuoco. Iui si temperano i
 cuori de' fanciulli, & delle uirginelle, si fan
 no forti, quasi al pari de' gli Angeli stessi.
 Da questo torchio delle pressure humane
 esce quel liquore, che sommamente è soua
 ue al gusto del Rè celeste, del qual se ne de
 urebbe inebriar ogni Christiano uolontero
 so di bere nel calice salutare, pramorbida
 l'anima con la più pretiosa beuanda, che si
 troua, & per cacciar uia la fatica del cammino
 di questa uita, & leuar la sete delle cose hu
 mane, che così spesso ci fa spasimare. Chi
 qui sostiene di esser ben calcato; non resta

B

4

oppresso:

oppresso: mà cò nobil ualore risorge à pren-
der una immacolata uittoria, un trionfo
senza misura, & hà il possesso trà maggiori
gradi del Cielo, con la palma in manò, con
la corona in testa, con la stola indosso, puri-
ficata nel sangue dell'Agnello celeste, eletto
per assistente dall'eterno Giudice nel gene-
ral giudicio, scelto p collega de' patriarchi,
Apostoli, & Profeti, quando uerra il figliuol
dell'huomo in maestà à uèdicarsi de' tui ne-
mici. Et chi farà, q'lo che nò s'affanni di cer-
car cò auido spirito i fauori della costanza?
poiche le ferite del martirio, come tante fiam-
melle in questi terreni horori, ornano la
Santità dell'huomo, non altrimenti, che le
stelle il cielo notturno, sicuri, & manifesti
segni della nostra salute, uue demonstrati-
oni dell'amicitia di Dio, ueraci saggi de' futuri
premi, la più honorata occasione di còfon-
der il demonio, il più degno modo di glo-
rificar con le nostre opere il Padre celeste, &
i più authentichi caratteri di suprema bene-
dittione. Affrettiamoci con ogni sollecitu-
dine per impetrar questo generoso ardore,
per ottener questo illustre uanto della ro-
buschezza

buſtezza ſpirituale, eccellente preminenza
dell'eterna pompa, principal titolo della
corte diuina, ſourana dignità de' beati, raro
trofeo della militia trionfante, opera tale,
che fa coſe più miracoloſe, che reſuscitar i
morti. Deh, ſe per adietro infiniti corſero
allegraméte à riceuer l'honor del martirio;
ſi accenda almeno hoggi ne gli animi della
maggior parte infinito deſiderio di uiuer
con merito di patientia, che è pur martirio
del cuore, martello delle imperfettioni, ſo-
miera delle grauezze, maestra delle ſpiritua-
lità, regola della modeſta, & ſodo cibo de'
perfetti. Apparecchiamo una ſalda riſolu-
tioné, offerendo alla Santiffima Trinità ac-
cettiffimo dono di mente inuincibile nel
calcar le paſſioni, di ſapienza irreprenſibile
nel ſaper comportar l'altrui ignoranza, &
di eſſemplar benignità nel laſciar edificatio-
ne di Santo amore, ſtando forti nel credere,
ſauì nel ſeruirſi della ſperanza, & inferuora-
ri nell'eſſercitio della carità. Et per far pre-
ſto, & pieno profitto, affittiamo tutti i noſtri
penſieri nell'Auttoe di tutti i noſtri beni,
confacriamo i noſtri prieghi, & la noſtra cō-
templatione

rempiatione à Giesù Christo, nostra patientia. Miriamo gli arnesi della sua passione, che le spine moueranno compunctione nel desiderio, & medicheranno le punture del fomite: i chiodi ci manteranno fermi contra le psecutioni, & renderanno libera la uirtù dell'operare: la lacia aprirà la uia del cuore alle Sante inspirationi, & chiuderà il medesimo à gli assalti del nemico: la croce ci alzerà fuori delli affetti impuri, & ci darà interno riposo: il fele ci farà parer amari i piaceri di questa uita, & darà dolcezza di deuotione, & la sepoltura ci leuerà il gusto de' sensi, & ci darà mortification uitale. Allegrateui più de gli altri uoi, che sopra tutti gli altri sete oltraggiati dalli homini, felice chi uede quel, che bisogna; più felice chi ueggia quãto conuiene: felicissimo chi nõ cessa mai di pregar, & domandar il diuino aiuto; mà beato sopra tutti chi in questo campo di ramarico seminerà qualche sospiro, ò lagrimetta, ò goccia di fangue; perche nel regno degli eletti mieterà abondante messe di pace fra i più angustiati di giustitia, fra i più perseguitati, & di gloria fra i più scher-

niti

niti dâ questo mondo.

Questa fermezza hà condotto Geroldo alla corona del martirio. Egli parte, pieno, di gloria, & restano gli assassini pieni di maledictione, & si uedrâno pieni di illusione fra poco. Essi troueranno il castigo, & nõ troueranno il bottino, & egli haura riposo, & non sentirà piû trauaglio. Inhumane tigri come foste si crudeli, che poteste tor la uita à un huomo, al qual altro nõ era rimasto, che quel poco fiato, che s'affannaua d'adoperarsi per uostro bene? Qui hà uoi guardati l'empia arsura delle ruberie: & lui la pia sete di far seruitio al prossimo. Voi uoi consigliate per uostro guadagno, & il uostro consiglio si riuolse in uostro danno: uoi nell'uccider il corpo d'altri hauete ucciso l'anima uostra; pensaste di rubar dinari, & foste rubati dal ladro infernale. Ben haueua Geroldo ricchezza: ma tale, che ladro non ne poteua far rapina. Meschini non trouaste l'acquisto, che pensauate, & faceste guadagnâr à Geroldo quel thesoro, al quale egli non pensaua in quel punto: l'ingordigia cercò l'inferno, & la patientia trouò il paradiso.

paradiso. O sconoscenti, & ingrati à chi ui
 usa parole di salute uoi respondete urli di
 rabbia? L'huomo di Dio opera per la uo-
 stra uita, e uoi per la sua morte? E gli sparge
 dolcezza, uoi furore? E gli amore uoi il suo
 sangue? O felice Geroldo, nel qual l'animo
 fù pronto al martirio, ne il martirio mancò
 all'animo, & al corpo. Veramente sei grano
 secondo; poiche cadendo in terra, & morto
 à piaceri del mondo, hai prodotto sì gran
 copia di frutti spirituali. O beato; poiche
 scosso fuor delle paglie di queste angustie,
 sarai conseruato per sempre nel granaio ce-
 leste. O morte de' giusti desiderabile, che li-
 bera dalla morte, fa sicuro dell'immortali-
 tà, cò la miseria leua le miserie, & dalla bre-
 uità li transferisce à stato ppetuo; accioche,
 finendo uita caduca, se ne cominci un'altra
 senza fine. Dal uentre della morte esce la ue-
 ra uita: & di qui procede il felice nascimen-
 to de' Santi. O felicissimo esito de' Martiri,
 che toglie all'huomo la uita, che guereggia,
 & gli dà la uita, che trionfa, lo leua da nemi-
 ci: & lo mette tra gli amici, lo separa da gli
 huomini, & l'aggrega così degnamente agli
 Angeli;

Angeli; cambia la bassezza in principal maggioranza, gli fa cessar l'angonia, & gli fa succeder notabil remunerazione, & gli fa guadagnare in Cielo per gratia di Christo cose maggiori, che non si perdono in terra per la fierezza de' celerati, cose più importanti per merito, più sublimi per potestà più pretiose per honore; più grandi per gloria, & più durabili per lunghezza di tempo. O singular thesoro di beatitudine, che nel goderlo, mena seco tanto più esquisito gaudio, quanto è stato maggior il sudore in ottenerlo.

A questi, a questi toccano i più eccellenti gradi del cielo, de' quali non essendo degno il mondo; Dio gli troua degni di se; & caramente gli colloca tra suoi più fauoriti, & più grandi, in questo modo appunto l'anima di Geroldo, accolta dall'Angelica corte, con grandissima festa è condotta al cospetto del Sign. mentre, che essa gode fra beati chori, i Diauoli scatenati uedendo finito il Pellegrino, per satiar l'insatiabil uoglia, senza alcun rispetto uoltano per ogni lato il morto corpo, & standogli sopra à caualcione, squarciando la uenerabil ueste, cercano per

sueto

tutto con le mani bruttate di sangue, per
 strepargli d'addosso & in fin dal cuore la pe-
 cunia, che a loro haueua cagionato ingan-
 no, & à lui morte: ma la cagion della morte
 non è trouata nella stessa morte. I peruersi
 malfattori, incitati da maluagie speranze à
 far ladroneccio d'incerto guadagno cò cer-
 to guadagno della propria damnatione, in
 luogo di moneta, ne ricauano l'officio della
 Madonna, doue era scritto il nome di Ge-
 roldo, quello del padre, & della madre, & la
 uita di esso, & le dignità de suoi antecessori
 distrutte per lunghezza di tempo ne' poveri
 descendenti. All'hora arrabbiati per ue-
 dersela fallita, gettarono dispettosamēte il
 libricciuolo contra la terra, & per sospetto,
 che non gliene soprauenisse trauaglio per
 qualche indicio, & che non fossero pagati
 dell'opere loro, rimboscandosi, tolsero fuga
 quanto piu forte le gambe ne poteuano lor
 portare, fuga tale, che cercando di scappar
 dalla meno aspra giustizia del secolo, se rie-
 ua à incontrar nella più seuera giustizia di
 Dio, contra la qual non uale, ne fuga di hu-
 mo ueloce, ne resistenza di forte, ne malitia
 di

Ma stato, ne l'ascender in cielo, ne il deſcen-
 der nell'inferno, ne l'aſconderſi nell'eſtremi-
 ta del mare. Ne da queſta giuſtitia alcun li-
 curamente fugge, ſe non colui, che a lei hu-
 milmente rifugge. Penetrino queſte paro-
 le, come tuoni del cielo nelle orecchie ſor-
 de verſoi ricordi della propria ſalute, & paſ-
 ſino, come folgori, ne' cuori indurati contra
 il ben fare. Ma, che penſauate di far di que-
 ſta ſanta, perſona o fieriſſime beſtie no hu-
 mini coltrarla a foſſi a guiſa d'un cane, doue
 meritauate di eſſer tratti uoi? Si credeua la
 noſtra beſtialita dar in preda le ſante carni a
 lupi, & a gli ucelli per celar il miſfatto? Si le
 noſtre faranno perpetua paſtura della mor-
 te, che no more mai. Hor bene mondana at-
 trocità, ſe hai occhi in capo a mano a mano
 uedrai in faccia tua, a tua confuſione, & a ri-
 uerenza del creatore a cui uiuono tutte le
 coſe, che auerra quello, che la natura non
 intende, l'uſo non conoſce, la ragione non
 comprende, di che l'aere ſtupiſce, la terra ſi
 ſgomenta, & ogni creatura ſi marauiglia.
 Uedrai, che le ſante membra no reſteranno
 uocche da morſo alcuno: & faranno eſſalta-
 te

te da numeroſo concorſo di tutto il popolo, & ſe ne farà in perpetuo grãde ſtima, & honorata conſerua. Vorrà Dio, che come l'anima ſe ne ſta glorioſa in cielo, coſi il corpo ri-poſi in terra con ſolenne honore; accioche quelle parti, che ſono ſtate congiunte nel dolore; ſiano anche compagne nella gloria. Non ſi toſto il corpo del Santo huomo par abbandonato dal cielo, & dalla terra, che ſubito Dio lo fauoriſce, & mette in riuerenza, & deuotione delle genti. Quando il mondo crede, che gli amici di Dio ſiano cancellati dalla memoria di tutti, all' hora ſono più conoſciuti che mai, l'ignominia ſi muta in gloria, il diſprezzo diuenta corona d'honor regale, l'iſteſſa difformità compare ornata di ſplendore Angelico, la ualle delle miſerie ſi innalza ſopra i monti delle marauiglie, & le tenebre ſi fanno chiare come mezzo giorno. Ecco ſuonar tutte le campane di Cremona da ſe ſteſſe più fortemente, & più ſouauemente del ſolito, & cõmouerſi tutto il popolo, & tutto il chiericato raccapricciarſi d'horrore, & di ſtupore. Ecco ſalire ſú le torri i ſagreſtiani arditi nella paura con tu-
to,

ro, che sentano arricciarsi tutti i peli addosso i quali, riconosciuto ciò per aperto miracolo, accertano i cittadini, che tal nouità non procede, se non da secreto misterio. Corrono huomini, & donne d'ogni età, & conditione, corre tutta la Città, uolta sotto sopra in uari ragionamēti. senza saper doue si uada, sparsa per diuerse strade; & questa cosa le mette tãta marauiglia, & spauēto nel petto, che rimanēdo ne uiua, ne morta le pare di non udir; & ueder quel, che pur ode, & uede, ancora che la strana mossa delle cãpane faccia tuttauia chiara testimonianza del uero. Così uà ciascuno portato da desiderio di intender gli altrui pareri, & di diuifarne con aspettar un gran che di questo nuouo effetto; ne gli puo riposar il battimento del cuore; perche si uede la cosa andar auanti; & pur star in pendente, nō poter si penetrar alla uera radice del miracolo, ne saper che si uolesse dir questo. Spira souauissimo odore dal santo corpo, forge nuouo lume da terra, che, spargēdo i raggi per l'aere, signoreggia il Pò dall'una sponda all'altra, & fa, facendo in alto, inuita i mortali à cercar la

C

gran-

grandezza di tanta marauiglia. In quella
certi huomini, che pescauano nel fiume, sen-
sono l'odore, & ueggono il lume di fuori:
ma cò maggior p̄fessione di dentro; che co-
si piace à Dio, i quali, pieni d'un nò sò che,
lasciano la barchetta, & la rete con incer-
tezza esteriore, guidata da interior certez-
za, messisi in cuore di andar dietro la trac-
cia, inuestigando, onde hauesse principio
questo fatto. Finalmente, uenuti al dritto,
trouano apunto quel, che non sapendo, che
si cerchino, li daua l'animo di trouarlo.
Trouano il corpo di Geroldo impiagato, &
morto miserabilmente con un picciol libro
à canto, onde uscua la luce, & l'odore, che
si è detto. Et ueduto sì crudel caso, & sì gran
marauiglia, non bisognò più auanti, si smar-
rirono, suennerò, & perderono l'animo, si
che à un tratto l'allegrezza si tramutò in stu-
pore: il piacer in horrore: & il desiderio in
pietà. Riuenuti poi i buoni pescatori, pren-
dono cuore, & reputando à gran uentura,
che à lor primi fosse toccato di ritrouar sì
glorioso corpo, ne fanno grandissima festa;
pur questo solo à lor pesa di non poter esse-
re

in Cremona in quell'hora, in quel punto, & in quel momento istesso, per riempir l'orecchie di tutti i Cittadini di sì stupenda nuoua de ueduti miracoli; accioche uedano di subito allargarsi questa marauiglia per la Città, & uscir il Clero, a leuar il santo corpo con funeral pompa di cera, di canti, & di compagnia, come tengono per fermo, che habbia da esser in breue; parendo loro di partecipar tanto più di questa contentezza, quanto essi ne facessero parte a più persone. Così, portandosene lietamente tutte le cose già notate, si mettono la uia trà piedi; & se ne uolano uerso la Città; & danno segno di più importate fretta, quando si scòtrano in maggior numero di gente, bramosi di incitarla à uoglia di saper la cagione di sì frettoloso corso, per aggrandir il desiderio di spiar minutaméte il tutto. Et cominciano al primo incontro, senza fermarsi, à dir l'apparitione de' segni ueduti; poi passano ad altri, & in altri finiscono; & cò gran prestezza dileguandosi da tutti, lasciano la gran nuoua detta con interrotte parole, & alla sfuggita; facendo à tutti quella poca parte,

che si può per la fretta, che fa parer lortardo
 il giunger alla Città. Entrati i portatori di
 questa incomparabil consolatione, non tro-
 uano luogo di fermarsi troppo; hora in que-
 sta, & hora in quella parte uanno contando
 à plen popolo le cose uedute; &, con tutto
 che anfino molto per la troppa allegrezza,
 & per il lungo corso; & à pena possano respi-
 rare, & formar parola; nondimeno si pau-
 neggiano da per tutto, doue si fermano un
 poco, uedendosi esser riceuuti con gran pia-
 cere, & circondati da folta raunāza di ascol-
 tanti, che pendono, come huomini taciti, &
 sospesi dalle bocche di quelle roze persone,
 & mostrano in uiso sì ardente uoglia di cor-
 rer à ueder il marauiglioso corpo, che non
 possono capir in se stessi. Allhora s'inco-
 mincia à far sù per le piazze, & per le con-
 trade la maggior festa del mondo; & i Cit-
 tadini tutti à grandissime schiere si inuiano
 senza distintione alcuna di persone, senza
 ordine, & senza modo, pandar à sì pietoso
 ufficio di diuotione. Si douean pur ueder
 i padri tirarsi dietro à mano i figliuoletti
 grandicelli, & le madri recarsene in braccio

à fan.

i fanciullini da fascia; accioche potessero ri-
 cordar loro nell'età del giudicio, che ha-
 uessero ueduto quel, che hora uedendo,
 non sapeuano, che si uedessero. Arriuati al
 Santo pellegrino, si struggono tutti d'alle-
 grezza, con un riuerente tumulto, con un
 batter di mani, & un sparger gridi, cosa in-
 credibile à raccontarla, & anche à uederla.
 Concorrono à gara i paesani dattorno con
 modesta confusione, grato bisbiglio, & ho-
 nesto romore; & ne prendono quella mag-
 gior festa, & quel maggior piacer, che pos-
 sono. Chi non si faticò di baciar à suo senno
 i fanti panni: chi gli tocca un poco: chi stà
 in ginocchione: chi si reputa beato nel po-
 teruisi accostare alquanto: & chi si conten-
 ta, & hà di somma gratia di uederlo, non po-
 tendo hauer di piu: chi da presso, & chi da
 lontano per la grandissima calca monta su
 gli alberi, per rimirarlo un poco; poiche à lo-
 ro è tolta ogni altra commodità, ò per dar
 almeno qualche satisfatione all'animo, se
 l'occhio non potesse hauerla. Poi tutti, ri-
 tratto in tutto l'animo à te, & raccolti lor
 pensieri à contemplar fisamente il miserabil:

corpo; uinti da diuersi affetti, lagrimano p
 dolcezza d'hauerlo trouato, lagrimano per
 contentezza di hauer à portar, & goder sì
 caro acquisto nella lor patria, lagrimano p
 compassione uedendolo sì mal concio. O
 che dolce, ò che lieto, ò che compassione-
 uole harmonia di lagrime fù questa. Ma fan-
 no assai maggior pianto p dolore, & ohimè
 qual cuor di pietra, ò di ferro dal cuore in
 fuori di quei micidiali temprati d'inferral
 durezza, non sarebbe stato trafitto in fin al
 uiuo da natural compuntione, & Christiana
 pietà, mirando in sì dolorse maniere quel
 Santo forastiero in habito di rimesso pelle-
 grino, con liuido uolto, dipinto di nobil
 modestia, accompagnato da un sol libretto,
 giacersi tra uolto in terra, fieramente lacera-
 to da ferite, col crine, & la barba impastric-
 ciati di sangue, & di poluere, in luogo soli-
 tario, & seluatico, abbandonato da ogni suffi-
 dio di necessario ufficio nell'estremo della
 sua uita, anzi per dir meglio oltraggiato da
 stratio, & furore. Ben ti può creder, che i
 deuoti Cremonesi, per sfogar il ramarico,
 mandassero dalle intime parti, uoci di simil

conceretto,

concetto, & diuersamēte conformi. O po-
ueretto pellegrino, perche siamo uenuti
tropo tardi? come quà si è trouata tutta la
crudeltà à tuo danno, & niuna bontà è com-
parsa à tua difesa? Dio fà, se tu sei morto
più per ferite, che per fame. Questi nō son
già segni, che gli huomini di questo luogo
ti siano stati amoreuoli di quei minuzzoli
almeno, che caduti dal desco, si lasciano à
cani, & forsi, che per darti maggior pena,
ti farà stato negato ancora un sorso d'acqua,
che ricreasse la tua lingua, arsa nell'estremo
spasmo della morte. Ah così si tratta un
affitto pellegrino, che uà lontano, com-
prando il pane straniero col pretio della ca-
rità, & l'acque forestiere col sudore sparso p-
amor di Giesu Christo? Si fa limosina con
cercar di spogliarlo di quel, che non hà?
Si ueste con stracciarli i panni? Si allog-
gia con ouercacciarli l'anima fuori del corpo?
Si aiuta à compir i uoti cō atterrarlo à mez-
zo pellegrinaggio? Si ristora con pestarlo?
Si sepelisce con inuolgerlo nelle spine? Ohi-
me è possibile, che nuno, nel passar di quà,
uedendoti tra uiuo, & morto, nō si sia mos-

Io a portarti à qualche uicina capanetta, per curarti, & s'egli non poteua far altro a te già morto, ti hauesse almeno acconcio intorno il melchino mantelletto. O come uolontieri ci hauereffimo tratto il cuore, p darcelo ne' tuoi bisogni, & come più uolontieri cel trareffimo, per liberarti dalle mani della morte. Questo è il ritorno aspettato da quei parenti, & da quegli amici, che nõ ti haurebbono lasciato partire se non hauesse- ro hauuto speranza di riuederti. Fosse piac- cinto à Dio, che tu uscito dalle empie mani, hauessi potuto scuoter la poluere de' piedi in testimonio delle pessime uoglie. Quan- to è stato contrario l'effetto al tuo gran me- rito, & al nostro desiderio. Deh tolga Dio, che sì gran peccato nocia à questo paese, & se gli pare, che il delitto non resti impunito, non si stenda almeno oltre i colpeuoli; ne la commune habitatione ci faccia sentir com- mune il castigo. Faccia il Signore, che l'of- fesa di pochi crudeli non sia flagello di mol- ti fedeli. Quelli hanno fatto oltraggio alla tua uita con l'arme, noi siamo apparecchiati à honorar la tua morte cõ soleune essequia,

&

& sepoltura. Et se altro non manca, per far compito officio, che lagrime cordiali, ecco, che questi nostri occhi soppliscono, che uersano dirottamente tante lagrime, quanto l'anime abbondano d'angoscia. Troui dunque questa gente appresso à Dio benigna misericordia cò preghiere bagnate di pianto; ne habbia con poco profitto porte le uoci à man giunte alla infinita clemenza. Et tu gloriosa madre di gratia, maggiore trà nostri auuocati, raccomanda caldamente questi sospiri al tuo dolcissimo figliuolo.

Alla fine i Cittadini, che stauano attenti à mirar il Sâto corpo, si dierono à piâger sì forte, che nõ ebbero più poter di parlar p un pezzo, & gli altri, che erano adietro, inuitati à lagrimar dal caso, & dalle lagrime di quelli, che stauano più da presso restarono seco pèfosi, & in silentio. Poi tutti insieme, còsolati dal desiderio di portarsenelo nella città, riempiono la campagna di canti, magnificando il nome di Dio. I Fanciulli mandano dolci gridi, nati da certa credenza, i giouani cantano coronati di uarie frondi: gli attempati alzano religiosa uoce, replicando più

volte, quãta manna di diuina gratia è piou-
 uta à nostri dì dal Cielo in queste membra.
 I più destri cittadini, & aiutanti della persona,
 che stanno intorno al Santo corpo pronti p
 sottraher alla barra, lo prendono, per le-
 uarlo di peso, & metternelo dentro. Mà,
 perche il corpo sensibilmente morto, all'ho-
 ra insensibilmente uiuo era ponderoso per
 le sue degne opere non lo possono mouer
 pur un poco, si come anche si uide aperta-
 mente in Lucia gloriosa Vergine, che gran
 numero di persone non hebbe forza dile-
 uar una minima particella d'un suo dito.
 Onde si riconoscono indegni ministri di por-
 tar sì degno carico. Senza tentar più ol-
 tra, prestamente ricorrono à Homobono
 all'hora Vescouo; accioche il clero se ne ué-
 ga tosto; & narrano all'istesso Prelato pun-
 talmente quelle marauiglie con tanta festa,
 che ne menano smanie. Pare al Vescouo
 d'udir cose difficili à crederli. Il qual cò tut-
 to, che hauesse già sentito lo strepito del po-
 polo, & il continuo suono delle campane,
 nondimeno non haueua anco potuto hauer
 alcun lume della certa cagione. Et ralle-
 grandosi,

grandosi, effaminata ogni particolarità, & apieno chiaritosi della uerità del miracoloso accidente, fa metter in ordine tutte le religioni con quella più pomposa, & elquisita solennità, che à quei tempi si usasse, & dal suo cãto cerca d'andarui meglio preparato, che si possa. Giunti al Santo corpo, il Vesco-uo, gli Abbati, i Priori, i Monachi, i mendicanti, & altri religiosi di diuerse regole gli fanno di loro stessi honoreuolissima corona, con esso lor gioiscono scuole di huomini secolari, esperti nelle diuine meditationi, & appresso tutto il rimanente della Città, cõsiderãdo cõ stupore sì alta uirtù, nascosa sotto sì sordidi panni. Et sì come è d'usanza: altri inginocchiati, fanno riuerenza al Santo corpo, altri baciano le sante piaghe: altri gettano uestimēti sopra di lui per farglieli toccare: altri candele: altri corone, & le donne collari d'oro, cinture, fermaglij, anella, & ogni piu cara gioia de gli ornamenti oro, che conseruano à effetto di ricu-
 rar poi la Sanità à gli infermi. Aspetta il popolo, che il Cielo leui il corpo da terra, & quando uede, che ne anche al Clero uien

fatto di poterlo leuare, come fermamente si credeua, uenuto ciascuno in maggior marauiglia, che di prima stà tutto sopra di sè. Vi si trouano alla presenza tutti i Magistrati della Città, i Dottori, & i Fifici, & questi ne fanno esperienza; mà ne anche essi possono mouerlo. A niun fin quì è permessa questa gratia, non per altro, se non per giustificar maggiormète la Santità di Geroldo, accioche sia riguardata da tutti i presenti, & ammirata da tutti i descendèti di tempo in tempo, & Dio ne sia sommamente essaltato. Tutti impacciati per stupore, & confusi in diuerse maniere, nō fanno, quel, che si debbano fare. Mà la diuina Maestà, che non vuole, che i miracoli grandi si possano attribuir à opera d'huomo; mà à se sola fa scelta di persone infime, & fa cader nell'animo del Vescouo. che quelli, ch'erano stati i primi à trouar il benedetto corpo, fossero chiamati gli ultimi à leuarlo, per prouar, se chi haueua hauuto gratia di trouarlo, trouasse ancor gratia di portarlo, oltra che gli soueniva, che le roze persone, sono privilegiate à somiglianza di quel pouero pescatore il
 qual

qual uolse il Sig. che sostenesse il peso della sua Sâta chiesa. Et ecco si uede seguir mirabil effetto oltra al creder di chi nō gli uide, l'accomodar il corpo nella barra, il recarfe lo in su le spalle di netto, & il portarlo di longa uia fù tutt'uno. O come sono inscrutabili le uie della diuina prouidēza. Quādo le piace di palesar il suo incomprendibil ualore con l'humiltà magnifica la sua grandezza, con la rozzezza de' semplici, confonde i sauij intelletti, con le cose deboli abbatte le forti: & con le abiette abbassa le nobili, & le pregiate. Hora, se l'esterior humiltà le è tanto cara, quāto poi l'interior humiltà le deue esser grata? Godete pescatori; poiche di pescatori di pesce, Dio ui ha fatti pescatori di cost' rara gratia. Ben douerebbono gli huomini di quest'arte infiammarli più di tutti di zelo, & di deuotione uerso questo Santo, & eleggerlo p' singolar procuratore de' suoi priuilegi; accioche prosperino ogn' hora più di ben in meglio nel Santo acquisto della salute; poiche à lor soli è toccata la sorte di questo diuin fauore. Se mai in marauiglioso auuenimento humano petto si empì di stupore,

pore, se occhio uersò lagrime, se lingua mise
 gridi, per incomparabil allegrezza ciascuno
 si può imaginar, che tutte queste cose con-
 correndo insieme, si mostrassero notabil-
 mente in questo calo. Camina ordinata pro-
 cessione uerso la Città con ricchi abiti, &
 con accesi torchi, & già era arriuata la doue
 fù la chiesa di San Creato, della qual hora
 ue ne rimangono alcuni piccoli uestigij. Qui
 il Vescouo dispone, che si dia fine à queste
 sante essequie, ancora che prima hauesse in-
 tentione di ornarne la Chiesa maggiore, ri-
 mosso per inspiratione di Dio da tal propo-
 nimento per aggiunger nuoui argomenti
 d'honore al Pellegrino. Il portator della
 prima Croce, che n'andaua auanti, hauendo
 deliberato di torcersi à San Creato, fu ri-
 tenuto da secreta uiolenza; & si fù ueduto
 starsene immobile; accioche nò procedesse
 più oltre. Dio arresta il passo di uno, per far
 correr l'affetto uerso il Santo con più uelo-
 ce marauiglia per gli animi di tutti i circo-
 stanti; rende inferma la corporal uirtù, in
 questo solo fà debile la gagliardezza; & fà
 intepedir il natural uigore, accioche la fede

si con-

si confermi in tutti, si fortifichi la deuotione, & si acceda maggior carità, si che il met-
 taben nel capo, & nella reuerenza di tutti
 coloro, che ui sono presenti, & poi si habbia
 à stampar meglio la magnificenza del fatto
 nelle menti di quelli, che uerràno. Il Vesco-
 uo, sentendo questo, comanda, che il portat-
 tor della Croce, se egli è possibile, uada alla
 chiesa maggiore, doue egli crede di sicuro,
 che sia stata eletta la sepoltura à questo Sa-
 cro corpo. O cosa mirabile, quello, che pur
 hora era stato immobile, s'inuia liberamen-
 te alla Città. A pena fù dentro, che uscita-
 gli di mente la commissione del Vescouo, si
 dirizza alla uicina chiesa, chiamata Santa
 Maria in Berleem. Incontiente ne auiene
 il simile, si sentì mancar le forze, & perder il
 passo. Di nuouo diuiene immobile più che
 mai, rinouando il gran Dio la gloria del pri-
 mo miracolo alla ricordanza delle genti co-
 noua dolcezza, che moltiplicata piace.
 Pur sentendosi il chierico, che forsi si ri-
 haurebbe di leggeri, se tenesse à man sini-
 stra fà proua di andar à Santo Erasmo; ne
lo fa indarno. Et essendo per entrarui, è
raste-

rattenuto dal miracoloso impedimento come di sopra. Passa à San Pantaleone, che era alquanto più oltre; Et perche già era determinato nella diuina mente, che questo glorioso Martire si sepelisse in altro luogo, uolse, che seguisse il medesimo effetto, cosa stupenda da udirlo al presente, non che di uederla all'hora. Non molto lontana è la chiesa di San Virale, doue auicinata si la processione, i portatori, come stanchi depongono il cataleto. Lui certi pescatori per diuino istinto, che per altro non si può pensare, tutti infacendati apparecchiavano la sepoltura. Quasi in quel punto uiene auiso dal Vescouo, che senza indugio sia leuato il corpo, & portato alla chiesa Cathedral: mà perche già questo luogo era assegnato à Geroldo i pescatori che lo portauano, benchè non fossero lenti à obedire, & s'affannassero di leuarlo di forza; nondimeno non possono mouerlo. Seguono in questo mezzo, nuoui miracoli, non meno molti per numero, che memorabili per marauiglia, che sarebbe lungo à raccontarne parte. Onde per estremo stupore, che occupa

cupa gli animi de' riguardanti, il Vescouo, & tutti restano oltra modo sospesi in dolce estasi, scoprédo infiniti infermi guarir à un tratto. Vedono ueder i ciechi; conoscono sentir i sordi; odone parlar i muti; si nettano i leprosi; si drizzano gli attratti; si fermano i paralitichi; festeggiano gli sciancati per la riceuuta gagliardezza; & sono liberati i corpi, che erano oppressi da maligni spiriti, urlando i diauoli, gridandosiene p' l'aere in questa maniera, Tu Geroldo Martire di Dio ne discacci? Così palesa l'infinita bôtà à gloria di se medesima, à honor del Santo, à beneficio di molti, à edificatione, & contentezza di tutti i circostati quanto sia maggior la forza della gratia, che quella della natura, & q'lo che è impossibile all'una non che malageuole, quanto sia facile all'altra. Allhora il giudicioso Pastore, raccogliendo da tutto ciò il uoler di Dio; &, uedendolo ancora espresso nell'opinione de' religiosi, & de' secolari, che tutti à una uoce manifestano il medesimo, còdescende al desiderio de' peccatori, che le sante membra siano còseruate in San Vitale, ringratiàdo Dio som-

mamente di sì gran copia di miracoli. Finalmente è portato in chiesa senza alcun ritegno, anzi con insolita facilità, & con universal allegrezza; & quì hà honorata stāza quel corpo, l'anima del quale poco auāti hà trouata sì gloriosa mansione in Cielo. Fra poco tempo auenne, che il Priore di San Cosma, & Damiano, al qual era dato in cōmenda San Vitale, iui uicino, haueua mandato il chierico à suonar matutino, come soleua à certi giorni; dirò gran cosa, Ecco che nell'aprir la porta il giouane sente odori non più sentiti, & uede risplendenti lumi, & una gran schiera d'angeli intorno la sepoltura. Quì con le proprie orecchie ode matutine lodi, cantate da quella Celeste compagnia in honor del Santo. Onde egli, spauentato, in se tuttò si cambia; ne osà di creder à se stesso; pur essendo seguito questo parecchie uolte, se ne ua deliberato al Priore nõ senza sgomento per la passata uisione; & gli palesa questi diuini segni, ueduti in diuerse notti. Il venerabil Padre, mosso da marauiglia, ne acquetandosi in tutto à q̃lle parole, quando gli parue tempo ua in per-

sona

**sona alla Chiesa la seguente notte, p' toccar
 con mano la cosa meglio; & per certificarsi
 col testimonio della propria uista. Et alla
 prima uolta ottiene quãto desideraua. Nõ
 è da dimandare, se ne fosse lieto, consolato
 da quegli odori, rallegrato da quei lumi, &
 riempito di dolcezza da quel soaue, & pie-
 roso suono delle Angeliche schiere, che in-
 tonauano canti solenni in honor pur di Ge-
 roldo, che ueramente pareua, che tutte le
 Gerarchie fosser discese à far concerto di
 Celeste musica. Allhora laudando Dio per
 ciascuna di queste cose, quanto il meglio sa-
 peua, & quanto più poteua elesse di termi-
 nar il rimanente della sua uita appresso il
 Santo, promettendosi molto fauore sotto sì
 fedele, & sicura scorta. Et la mattina seguen-
 te p' tempo narra tutto l'ordine, & maniera
 de miracoli ueduti à pescatori, già fermati à
 uiuer appresso il Santo cõ grãdissima deuo-
 tione. Essi, udite cose tali, escono, quasi di
 se stessi, & tutti compunti da nuouo zelo, ri-
 ceuono la Santissima Eucaristia, fatta prima
 la debita confessione nõ meno della bocca,
 che del cuore; accioche maggiormente in**

D a lor

lor cresceſſe il mèrito cò la gratia. Et ſubito il Priore accompagnato da queſti peſcatori ſe ne uà al Veſcouo, gli manifeſta i ſegni moſtrati da Dio la notte paſſata, & gli apre il ſuo deſiderio. Il Veſcouo, tocco da incredibile ſtupore, gli pare di eſſer rapito in Cielo, & pregato cò iſtanza, che il ſanto corpo di preſente ſia ſcoperto cò ferma credenza, che nel diſcoprirlo, ne debba riuſcir qualche nuouo miracolo, à maggior eſſaltatione della gloria del Santo, uolontieri gliene fà gratia. Fatte le debite prouiſioni, la ſepoltura è aperta con l' aſſiſtenza di Pietro Vicario Episcopale, di tre Canonici eſſemplari, col reſto del Clero in preſenza de gli Officiali di reputatione della Città, & finalmète auanti gli occhi d'un' infinito còcorſo di cittadini. Si troua la carne freſca nel ritoccarla non guaſta, non diſfatta, non diuiſa dalla pelle, rendendo sì grãde odore, che pareua à tutti i preſenti eſſer frà tutta la ſpetiaria, che mai nacque in Oriente, & ui ſi uedono le ferite delle ſpalle, del petto, & della teſta sì uermiglie di uiuo ſangue, che paiono roſe, alle quali ciaſcuno, che può s' affretta dar
riue-

tiuerenti baci per compuntione.

Quì Dio, p̄ ampliar cō altre marauig
marauiglie passate, & mandarne chiari
fama per tutto il mondo, uersa il theso
suo i fauori in tanta copia, che gran mo
dine di amalati di qual si uoglia infir
etiandio incurabile, si parte franca, & li
tosto che si presenta à quel salutifero lu
ò uenuta da se, ò portata da altri. Et inf
à gli ostinati peccatori riceuono manifes
sima gratia di contritione p̄ mezo di quel
Martire. Non ui è huomo, donna, uecchia
giouane, fanciullo, giusto, ò peccatore, che
nō riporti pieno, et segnalato giouamēto dal
fauor di Geroldo; onde tutti festāti par che
tocchino il Cielo con la testa. Beati furono
quelli, che uidero le cose, che noi nō uedia
mo, & gustarono presentialmēte la dolcez
za di tanti, & sì diuersi miracoli, fatti nella
loro, ò nelle altrui persone: mà non chia
meremo men felici quelle buone anime,
che riceuono piacere dell'allegrezza di quei
passati, & si raccomandano al Santo, il qual
in uari tempi hà impetrate molte gratie à
Cremonesi, & à forastieri, uicini, & remoti,

Due de chiaro nella particolar historia
i miracoli, tenuta sotto buona custo-
di de Sacerdoti della sua Chiesa. Et q̄sta
senza si fa prouar ancora da quelli, che
tuttauia ricorrono al sicuro rifugio
partire con la continua testimonianza
retiosi uoti, che spesso si uedono esser
rti, & attaccati nel sacro luogo. Dopò
, & tante proue Geroldo fù collocato cò
giosissime cerimonie in un'altra piu bel-
rica di marmo sul principal altare di q̄lla
Chiesa, non senza gran deuotione del Vica-
ro, del Clero, del Priore, de gli Eletti al ma-
reggio publico, & del popolo, & da q̄ll'horz
in poj la Chiesa fù chiamata non men di San
Geroldo, che di San Vitale; accioche, come
essi erano stati simili per santità di uita,
& per ualor di Martirio, così go-
dessero insieme un mede-
simo honore, & una
medesima Chiesa.

I L F I N E .

INVITTO *Re de la superna Corte,*
Che del tuo petto si squarciato, & nudo
Quà per noi festi ^{pari} ~~scudo~~ scudo
Contra i colpi infernali, & l'empia morte.
Rugge *il fero Leon già sù le porte*
Minacciando à questa alma affalto crudo
Per farne preda, ond'io ne tremo, & sudo,
Che le mie colpe il fan sopra me forte.
Troppo *m'ange il dolor, ma qual poss'io*
Schermo far à la cara libertate.
Ricompra *col tuo tanto aspro sudore*
Deh *torna à ricourarmi ò Signor mio,*
Saldi il tuo Sangue le da lui sanate
Piaghe ; grande è'l mio error, viè più il tuo amore.

Q **U** **A** **N** **T** **O** *allegro in vista, & rilucente*
Auampa il ciel di fiammeggianti honori,
Ecco la chiara Notte, ogn'un l'adori
Con santo ardor di voce, d'opra, & mente.
Ne *la qual dal parissimo Oriente*
Del Chiofiro virginal spuntonne fuori
Quel Sol, ch'illumina gli oscuri horrori,
Che'l per celauan à l'humana gente.
Come *cape Natura, che s'adorni*
L'humil terra di gloria alta diuina,
L'altero Ciel di vil miseria nostra ?
Cedete *quì sereni, & lieti giorni*
Ben si può questa Noste pellegrina
V'antar d'un più bel Sol con pace vostra.

AFFLITTO Abram quel tuo paterno affetto
 Come sentir deuea crudel ferita
 Nel offerir con horrida, e gradita
 Opra l'unico tuo pegno diletto;
 E che colpo aspettar deuea'l tuo petto
 Da l'armata tua man tremante ardit:
 Nel tor di vita quel, ch'era tua vita,
 O ferro, o mano, o padre, o caro oggetto
Felice vecchio in sì infelice duolo,
 Che'l dolce Dio pietosamente fero
 In te s'appagò sol del tuo volere:
Ben ei volse dal suo proprio figliuolo
 Voler, & opra in pene più seure,
 Che versasse giamai tormento altero.

QUANDO fermo talhor le luci intente
 Ne le tue graui piaghe almo Signore,
 All'hor si colma il mio pietoso core
 Di gelati pensier di doglia ardente.
Tosto il color, e l'angosciosa mente
 Loco non tiene, e'l tormentoso ardore
 Maggior si fa nel lagrimoso humore,
 E cresce insieme ogn'hor l'affanno argente.
Ardo di duol, che nessun stratio, e scorno
 Pensar si possa eguale à tanti guai,
 Ch'io poi ne sia cagion, tutto m'agghiaccio:
Beato me tre volte, e vie più affai,
 S'ardessi in gelo sempre, in ch'io mi sfaccio,
 Picciol mio mal di sì gran bene adorno.

QU **A**L orgoglio n'andrà senza paura
 Nel terribile incendio, e strano horrore,
 Che struggerà inuoluendo in sì poch' bore
 Cotante opre di Tempo, Arte, e Natura?
Shiantar vedrassi il cielo in vista oscura
 Da torrenti di fiamme con romore,
 E i venti ebbri d'ardente aspro furore
 Sueller il mondo con ria guerra, e dura.
 Poscia per trionfarne attenderanno
 L'alta sentenza dal tremendo throno
 Immortal vita, e sempiterna morte.
 Quando Christian compartirà quel tuono
 L'immenso premito, e l'infinito danno,
 Che horror sie'l nostro in quella estrema sorte?

CELESTE essemplio, e voi cose create,
 Sol per mostrar à questo secol quella,
 Ch'è di Dio madre, figlia, sposa, e ancella,
 Qual Angel v'ha dal gran throno portate?
 ● con l'altre sue parti alme, e pregiate
 Portate insieme hauesse la fauella;
 Ma'ò, ch'è quel ch'od'io? che mi dic'ella?
 Viui, e santi colori anchor parlate?
 Campo gentil, onde il valore hai tolto,
 Che fa parlar in tanto alto splendore
 Di sì humil pietà, chi sempre tace?
 Se'l virginal dipinto altero volto
 Ci empie d'horror hor che farà'l verace
 Nel ciel, che'l c, el pur trema in farli honore?

QU^{ESTI} son gl'occhi per cui già auamparo
 L'alme più freddde di tartareo ardore
 Poi d'aspro pianto i piè del Saluatore
 E'l mondo di stupor tanto innondaro,
Queste le chiome son che già legaro
 Co' pensier vani ogni più sciolto core
 Poi snodate di Dio dal santo amore
 Il ciel di merauiglie alte annodaro.
Quanto alma Chiesa hai fatto altero acquisto
 Ne la gran Maddalena, che sue spoglie
 Rattatolte à l'Inferno te n'adorna?
 Il tuo nemico eterno in lei si scorna,
 Et il suo essemplio per ridurle à Christo
 Fà l'alme ribellar da l'empie voglie.

SE mai pio festi alto Signor celeste
 A passi estremi di miseria humana
 Porgi orecchio per gratia à la Christiana
 Voce de le preghiere ardenti, & meste.
Coperto han l'ampio Greco mare infeste
 Nubi, & gran venti d'alterezza insana
 Suonan sorti dal Nil, Gange, Indo, & Tan
 Per dar à la tua Naue aspre tempeste.
Padre il favor de la tua gran pietade,
 Se bene in noi ogni bona opralangua,
 Tanta rabbia disperga horrida, & ria.
Qual nemico de' tuoi a te non sia
 Nemico? ah non sia scherzo il proprio sangue
 Di tante ingorde pelleg: ine spade.

ECCLSA vniuersal Chiesa Christiana,
Che con l'horror del venerabil nome
Quaggiù teneui l'alterezze dome,
Ouunque il Sol da noi più s'allontana,
Abi quanto aspro furor di rabbia insana
V'eggio squarciarti il sacro petto, abi come
Di tue figlie vegg'io sueller le chiome,
Et per man di tua gente, non di Strana.
Mira i tuoi regni in mille errori auolti;
Dal caro Sposo impetra, ch'egli homai
Snodi, e à te venda i lor perduti cori:
Non pochi già da mortal laccio sciolti
I tuoi trionfi, & ne' superni rai
Accrebber col gran Paolo i più alti chori.

TALHOR mi stringo, oue à gl'estiui rai
Contrasta vn faggio, & con la fronde antica
Abbraccia vn Rio, che per dolce fatica
Roco fuggendo non si stanca mai.
Qui mi dice vn'pensier tosto vedrai
spenta questa vaghezza, che sì amica
Hor ti si mostra in lieta spiaggia aprica,
Che sia il viver humano impara homai.
Al'hor mirando i grido, ò vaghi fiori
Ben à prescritti tempi il gelo fura
V'ostre varie bellezze pellegrine,
Ma sente ogn'hora in noi inuide brine
Primaue, a di bei vitali honori,
Vita è vn lampo, ch'appar ratto, & s'oscura.

E A M M E

F A M M I pur guerra altero mondo, ch'io
 Ben veggio come oscuro è'l tuo sereno,
 Et ogn'esca tua dolce agro veneno,
 Tanto à me crudo sei, quanto sei pio.
Combatta il legno pur del viuer mio
 Il tuo ondosofuror di seno in seno,
 Che tua Cariddi, al fin di gratia pieno
 Porto mi fiè per riposarmi in Dio.
O tempestoso mal, tranquillo bene,
O doglia senza fin, gioia infinita,
O nemica tenzone, amica pace.
Ahi chi ne la morsal mandra sen viene
Cinta d'horridi mostri, in morte giace,
Se morte quà non l'erge à santa vita.

AHI d'amor forza dispietata, e pia
 Infermo figlio hor solo il latte vuoi
 Da tua inferma nutrice, accioche poi
 Fine à tre vite vna sol morte dia?
Perche odij il viuer tu ch'ogn'v'n desia?
 Ohimete senza te qualasei, e noi
 Senza noi, senza te si cari tuoi
 Genitor viui, e'n morte acerba, e ria
 Come per tuo pensier dolce, & amaro
 Da noi si parte e'n noi resta la vita;
 E amor cresce e vien meno ogni speranza?
O ci el largo di duol di morte auaro
 Speme senza sperar come ci aita
 S'altro che doglia gi' non auanza?

O Che duro, ò che strano empio pensiero,
 Nel dormir vegghio, e'l mal più cresce all' hora
 In me, quando più'l sonno mi ristora,
 O troppo in scuro rezo occhio cerviero.
Mi mostri entr' horrid' ombre ò sogno fero
Mi mostri ohime, che'l figliolin mio mora?
Veder quel che non veggio hor sì m'accora?
Ahi son pur larue di mentito vero.
Ben vano è suo sembiante, ma'l dolore
Non è già vano, ond' ei m'affligge l'alma.
Come sogno ch'è nulla tant' offende?
Perche in se fosco in me chiaro risplende?
E mia grauezza fa del ver maggiore?
Poco è forsi à portar la vera salma?

D O L C E figliuol, se pur languendo vanno
 Le tue tenere membra, perche Dio
 In te castigar voglia il peccar mio,
 E punir mille offese in vno affanno.
Sorgan in me que' pianti, ch'ogn' hor fanno
Mandar quel gran Signor l'ira in oblio,
Che co'l trar me di duol con dolor pio,
Coteste carni mie traggan di danno.
Quer tu Dio volgi in me tal vendetta
Son io del mal cagion, me solo impiaga,
Ch'osar potè, ò pensar tanta innocenza?
E s'altro auien per darmi eterna piaga,
Sì m'armi dentro almen di sofferenza,
Cb'iu si spunti ogni mortal saetta.

ALZAMI sovra ogni più eccelso stato
 D'ampia ricca real gloria terrena;
 Mettimi in valle di miserie piena
 Oue da mille scherni i sia calcato;
Dammi graditi figli d'ogni lato
 Quali Oliue nouelle in spiaggia amena;
 Leuami questo (che dir oso apena)
 Vnico figlio da me tanto amato;
Fammi gioire, aggiungi duolo à duolo,
 Ma giungi pazienza anco in quest' alma,
 E'n me 'l valor sia al gran voler eguale.
Date mio Creator dolce à cui solo
 Sacro il mio spirto, & la corporea salma
 Sueller non mi potrà cosa mortale.

IN LODE DI TORQUATO TASSO.

NON più generose api homai cercate
 Greco, ò Latino, ò Tosco fiore inuano;
 Esca più che mortal pasco souano;
 D'vn'eterno vital gran Tasso amate:
Dolcezze con amor tanto inuidiate
 In questo libo son nobile, & strano;
 Natura odor v'instilla di sua mano,
 Che rendono l' alme à pien liete, & beate.
Famoso Tasso, gloriose frondi
 Incontra morte illustre alto riparo,
 Fregio maggior de' trionfanti Heroi.
Frutti à cui gli altri sien sempre secondi
 Del Parnaso Christiano arbor più caro
 Stupirà 'l tempo oltra mill'anni, & poi.

AL VESCOVO PANIGAROLA

FOLMINANTE di Dio spada in fucina

Di Mongibel celeste fabricata,

Et à coie di vita aspra agguzzata

De' mostri al ciel rubelli alta ruina,

Qual Alma è di durezza adamantina,

Et di fiero furor tartareo armata

Che trafitta non resti entro, ò passata

Da' colpi tuoi pien di virtù diuina?

Cbi vide mai sì varie vniche proue?

Più combattendo maggior lena prendi,

Co' ferir sani. e'n vn salui occidendo,

Care son le tue offese, tu vincendo

Vittorioso l'humit vinto rendi

Di se medesimo, ò sante gratie, & nuoue.

AL CARD. NICOLÒ SFONDRATO.

DENTRO l'arde Signor fiamma celeste,

Come già l' tuo famoso genitore,

Et per farti à lui pari anco di fuore

La più pregiata porpora ti veste:

Hor Roma sprezzzi folgori, & tempeste

Sotto il sicuro, & venerando honore

Del tuo gran Lauro, & con ardito core

Speri liete giornate, & noue feste:

Quando in suprema altezza il sfronderai,

Per coronarne Imperatori, & Regi,

Che teco giunti hauranno imperi à Christo.

Dal ciel mirando alhor sì alteri pregi

Dirà Gregorio à Dio, ben io l'alzai

Per gloria mia, ma più per santo acquisto.

IN LODE DEL DVCA ALESSANDRO FARNESE,

MOV A l'aer Fiammingo horribil guerra

Di geli, pioggie, tuon, folgori, e venti,

Fiumi, paludi, boschi, mura, e genti,

Opponga l'aspra, e disdegnosa terra.

Spinga d'Olanda il mare, e d'Inghilterra

Tempestos'onde, e machine potenti,

Infernal'arte innitti fochi auenti

L'alto Farnesei gran contrasti atterra.

O nouo Cavalier da Dio mandato

Accioche per Giesù d'empi giganti

Folminando disperga ogni ferezza.

La real fama di Filippo, e i vanti

Del suo grande Alessandro al vincer nato:

Passeran sempre ogni mortal grandezza.

IN LODE DEL MEDESIMO.

SINGOLA R. norma ogni guerriero impari,

E di Christiana gloria vn'ardor vero,

Che'l gran Greco Alessandro già sì altero

Di nome à pena à quel d'Italia è pari.

Con fatti soura il mortal corso chiari

Doma il Farnese il Belga inuitto, e fero;

E co'l tener di se. Stabile impero

Auanza il suo acquistar paesi, e mari.

Ne per sete di regni, ò di ghirlande

Sen va trahendo al dolce giogo, e santo

Genti à Christo, e al lor Principe rubelle;

Ma'l nipote dignissimo d'vn tanto

Di Dio Vicario, e di quel Rè sì grande

Và meritando sol fregi di stelle.

IN LODE DI FILIPPO RE DI SPAGNA.
AFFONDAR l'alterezza d'Oriente.

Nel picciol mar a' Ambraccia hor sì famoso;
 Romper de l'Ocean nel grembo ondofo
 Tutti gli armati orgogli di Ponente;
 Tor mille regni de la noua gente
 Al Tartareo monarca imperioso;
 A l'empio d'Aquilon mostro rabbioso
 Fiaccar le corna al commun danno intente;
 Dopò tante vittorie à Dio mostrarsi
 Con atti d'humiltà più che profondi
 Son di te sol Filippo vniche proue.
 Idoli, guerra, inuidia à terra sparsi
 Giacciano, e goda il Ciel che sian duo mondi
 Angusto campo à sì alte glorie, e noue.

ALL'INFANTE DI SPAGNA.

PREGIATI Heroi de lo Stellante Chiofiro,
 Che per difesa del Christiano honore
 Preda inuitta vi feste d'ogni fera
 Rabbia mortal, pregate il gran Fattore,
 Che lungamente serbi al secol nostro
 Il mirabil fanciullo, onde si spera
 Vederne gloria d'ogni parte intera.
 Nel cui volto real, nouo vessillo
 D'inusitata speme alzar si veggio,
 Per por l'oppresso seggio
 De l'alma Chiesa in stato alto, e tranquillo.
 Ne ci interrompa alcun nostro difetto

Il pio ristor, che se'l fallir fù grande,
 Più lieue non è il fascio de le pene.
 Adempiansi per voi del comun bene
 Tanti presagi; e nel mio stil, che paue,
 Chiaro rimbombi l'indouino affetto.
 Tu Fama al signorile vnico oggetto
 Tromba apparecchia à null'altra seconda,
 Sì che l'vn polo, e l'altro al suon risponda.

Già la stessa Vittoria con gioioso

Occhio l'Infante ammira, e guarda intesa,
 Come il gran Padre intrepido accompagna
 Di Portogallo à l'honorata impresa;
 E'n horridi trastulli hà suo riposo,
 Qual nouello Anniballe: e à la campagna
 I cavalier Tedeschi, Italia, e Spagna
 Inuita, e veder vol lor forza, & arte,
 V ago di romor d'arme, e di caualli,
 Di tuon d'aspri metalli,
 E del canto, che accende il crudo Marte,
 Ond'ella dice frà suo core, ò nato
 Di gran legnaggio, per produr maggiori
 Pegni di te, che Europa cape apena;
 L'alto tuo Genitor seco hor mi mena;
 Spenti sb'haurà i vicin contrarij ardori,
 Alzerò te soua ogni pregio usato.
 Qui tace, hor ciascun gridi in ciascun lato,
 Se tai fauori hai pargoletto Infante,
 Che frutti i fior daran di gratis tante?

Ben puoi Signore ir senza effempio altero
De' bei doni di Dio più che sovrani.
Già l'America tiensi d'hauer vinto
Per te ogni luogo, oue vestigi humani
Stampan orme nel nouo ampio hemisphero:
Lamagna, ouunque il uerno in uisitato
Inaspra il Ciel di folta nebia cinto:
La gente Hispana da l'Atlante infino
A le sanguigne false onde sonanti:
E gli Italici uanti,
Quanto allarga il Leuante ogni confino.
O che affanni, d'che horrori aspri, e penosi
Farà sentir la tua man destra in cui
Porterai del Christian nome l'altezza,
La libertà, la gloria, e la ricchezza,
E imperij non uditì vnqua fra nui?
I maggior fiumi gemeran sdegnosi.
Per non poter con mille sforzi ondosi
De' cadaueri al mar uoluer i monti,
O indietro far ritorno a' primi fonti.

Troppo gran cosa è in ver ciò, ch'io ragiono,
Ma le noue comete, i fuochi, e i tempi,
Che poco innanzi fean l'aria auanpare,
Ne prometton maggiori. hor taccio i campi,
Che nel tremar con incredibil suono
Predicon pur d'altrui raine amare,
Onde sien tue virtù famose, e chiare.
Tu passerai in parte, oue baldanza

Di desir fortunato boggi non varca :
 Ne mai giunse monarca :
 E sempre egual l'effetto à la speranza
 Correrà, sì ch' i tuoi armati legni
 Sospinti esser parran da noui venti,
 E quel guerrier, che sgombrerà la terra
 Le piante haurà impennate à tanta guerra.
 Di tue battaglie rapidi torrenti
 Inuoluer in con fatti grandi, e degni
 Hor quinci, hor quindi i più feroci regni.
 Co' folgori di pari hor giostrar parmi
 L'impeto de le tue terribil armi.

Poiche' l gran sol de l' alte tue vittorie
 Sparso haurà la sua luce infìn là, doue
 Non può l' altro vibrar gli acuti rai :
 Più Dio, ch' huòm simigliando in rare proue
 D' humil vittoria, al sommo de le glorie
 Soura di te te stesso inalzerai
 Vincendo con pietà quelli, ch' haurai
 Co' ferro domi, & i domati al' hora
 Di tanto vincitor lieti n' andranno.
 E meglio splenderanno
 I benedetti, e puri giorni ogn' hora.
 Teco terrà la signoria del mondo
 Virtute, e cangerassi in Continenza
 Lasciata, e' n Amor Odio, e à pien beato
 Sotto pio giogo di tua legge amata
 Finirà liberta d' oro, e' n tutto senza

69
Sospetto fiè'l terren largo, e fecondo :
Riderà'l Cielo, à bei desir secondo :
Et quà in sublime grado il vero affiso
Farà fiorir vn'altro Paradiso .

Le pompe à te spiegate in ogni canto ,
Che faran chiaro scorno à ricchi fregi
Di passate, e future opre mortali ,
Fien nulla à lato à tuoi Celesti pregi .
L'età si dorrà solo, e sò ben quanto,
Per non poter à cotai merti eguali
Ritrouar merauiglie trionfali .
Scorgo il gran padre con la mitra in testa
Fra mille lampi di rubini, e d'oro
Dietro al purpureo choro
Abbracciar te con venerabil festa :
Barbarichi thesor, superbe spoglie,
Mille Regi prigion colmi d'orgoglio,
Di lingue, e gonne, e di color diuersi
Roma vedrà, non letti in prosa, ò'n versi,
Ne per tempo alcun visti in Campidoglio .
Ella già in grembo l'vniuerso accoglie
Riuolto à Christo con ardenti voglie :
Squarciato è homai da tutti gli occhi il velo,
Hor volan l'alme à piene schiere al Cielo .

Posto à piè santi alhora il suo diadema ,
E l'ampio acquisto pagherà suoi voti

L'altrezza tua con maestade inchina .
 Di Pietro il Successor gl'atti deuori
 Mirando dirà, Figlio ogni suprema
 Eccellenza di lode pellegrina
 Vinta riman da tua virtù diuina .
 Ne alcun' honore à tuoi sudori, & opre
 Ardisce, ò può quaggiù esser mercede ,
 Poiche, come si vede ,
 Fatti hai minor di te quanto il Ciel copre .
 Degno trionfo haurai soura le stelle
 Dopò lunga felice, e lieta vita .
 Là ue i Filippi, i Carli, e i Ferdinandi,
 Et altri quà per fama eterni, e grandi
 A te lascian la sede più gradita
 Frà quelle sante parti eccelse, e belle .
 Gli elementi con tacite fauelle
 Ebbri di gioia, ancor queste mie mura,
 Meco ti rendon gratie oltra misura .

Donde il Sol ne l'albergo Occidentale
 Cade, vi sorge incontra vn nouo Sole ,
 Che sfauillante, e d'ogni gratia adorno
 In Spagna vende ogn'hor più chiaro il giorno .
 Canzon dilli Signor, s'hor le parole
 Son troppo scarse à stupor tanto, e tale :
 Che siè alhor, quando il tuo splendor Reale
 Ratto n'andà con spada inuita, e franca ,
 Que a pensieri altrui la strada manca ?

TV, di cui tanto ogn'huom scriue, e ragiona,
 Douunque ferue, ò si raffreda'l giorno,
 Che splendor dai di chiara fama adorno
 A l'Hispana reale alta corona,
 Hor vola in Oriente, e horribil tuona
 Con aspri folgor di battaglia intorno,
 Che vinto il mondo, i veggo al tuo ritorno
 Ricco de' tuoi trofei l'almo Helicon.
 Fortuna le tue insegne adora, e'nchina,
 E'l folminante Christian ferro altero
 Di ber arde il crudel sangue Ottomano,
 Il Cielo, al qual tu aspiri, hor ti destina
 Di stringer le gran braccia à l'Oceano
 D'ampie catene con eterno impero.

DI che vita principio si può dire,
 Questo misero fin di vita humana;
 Poichel'alto Giesù venne à patire
 Per dar vita immortal morte sì strana?
 O lieto duolo, hor s'in vital morire
 Si rauuiua ogni spenta alma Christiana;
 Qual vita sic giamai tanto gradita,
 Quant'è morte onde nasce eterna vita?

IL FINE.



